Il coraggio di partire

Bouchra Lagrouka, ISIS "Florence Nightingale", Castelfranco Veneto (TV)

A scuola ci raccontano tante storie.

Racconti bisbigliati, fiabe popolari e leggende in punta di labbra al chiarore del giorno.

Tra le tante vi è quella di Ulisse.

Narra di un luogo e un tempo lontano, remoto.

C'era un uomo, di nome Ulisse, nativo dell'isola di Itaca, il cui spirito valoroso era ineguagliabile tra tutti gli Achei.

Ulisse tormentato dal ricordo dei suoi cari decide di ritornare a casa dopo una guerra durata dieci anni a Troia.

Le continue peripezie e l'ostinata volontà degli Dei spinge Ulisse a intraprendere un fatidico viaggio sfarzoso di inenarrabili avventure e pericoli in un mondo dimorato da mostri.

La celebre storia di Ulisse è una rivisitazione in chiave moderna del paradigma della storia migratoria dell'umanità.

Un parallelismo culturale con un'impronta odierna che ha un Ulisse non più come un eroe di primo piano ma come un immigrato clandestino alle prese con il permesso di soggiorno in una società mediatica che vede con enorme diffidenza i continui flussi migratori.

Ulisse si ritroverebbe, perciò, a intraprendere il suo remoto viaggio ai giorni nostri nelle limpide acque del Mar Mediterraneo

Questa volta non più su un vascello greco con albero e timone ma sopra quegli enormi barconi blu in compagnia di molti altri migranti che per i motivi più svariati hanno dovuto abbandonare il loro paese per raggiungerne un altro.

Così come nei suoi racconti, Ulisse si imbatterà in numerose vicende verosimili: onde gigantesche, risucchi vertiginosi e venti di tempesta che agitano il mare caotico

Raffiche di vento e onde poderose non sono altro che la veemenza del più grande divoratore di tutti i nostri tempi, il Mar Mediterraneo.

Odisseo solcherà e conteggerà le onde dello stesso Mediterraneo, indomabile rivale del medesimo Polifemo.

Al momento del suo arrivo nel nuovo paese, verrà definito in maniera generica migrante così come tutti gli altri

Avrà la sensazione di far parte di una situazione globale e non più individualistica

Avrà l'impressione di sentitisi davvero "nessuno", in quanto i profughi di oggi vengono percepiti come una massa indefinita di individui intrappolati in quella etichetta di "clandestino", "esule" o

Addirittura "invasore" di cui alcuni partiti politici si servono per giustificare, attraverso retoriche razziste, i problemi dello stesso paese.

Ulisse ci insegna che qualsiasi tipo di partenza e di viaggio, per quanto possa essere unico e impareggiabile, rappresenta un'esperienza difficile e triste.

La vita stessa nel suo divenire è una continua partenza così come l'emigrazione.

Migrare significa darsi un'opportunità, significa partire verso quell'ignoto definito da paura e ansia.

Tuttavia il desiderio di partire, di migrare, è sempre più forte della paura, delle insicurezze e della distanza.

Anch'io come Ulisse vivo nel desiderio di un ritorno con l'immagine della madrepatria ancora percepibile in mente

Deserti rocciosi, medine e villaggi dall'architettura moderna roventi di caldo di Marrakech rimangono vividi nella mia mente mentre alzo il viso verso imponenti palazzi del centro storico, le macchine a congestionare il traffico e quelle stradine pregne di umidità e storia.

Ricordo di quando all'inizio, seppur molto piccola, ero spaventata nel vedere la gente girare nei meandri della città agghindati da abbigliamenti molto "strani", diversi.

L'accantonamento della lingua d'origine, il clima troppo freddo e i sapori troppo diversi evidenziavano un marasma di costumi e tradizioni che travolse le mie consuetudini.

Innalzai così quella barriera di diffidenza per ripararmi da tutti quei cipigli ostili

Nella mia estraneità mi sentii diversa, difforme e sola pur nel rumore dell'umanità, pur nascendo da essere umano

Inadeguata, per certi aspetti

Per destino o intenzione perlustrai i meandri della mia mente e ne assecondai i cedimenti e le oscurità

Poi un giorno mi chiesi perché la gente vuole tanto affibbiarmi con astio questa etichetta dello straniero? Perché averne paura poi?

Per quanto io sia grata dell'accoglienza che l'Italia mi ha riservato e per quanto io ami il Marocco non sarei in mai grado di identificarmi in un solo luogo perché equivarrebbe a minimizzare le fatiche passate che mi hanno portato a essere la persona che sono oggi.

Che tu sia l'artefice della discriminazione, un emigrato, un immigrato, un uomo o una donna, un nero o un bianco, cerca di andare oltre il male delle frasi che senti in giro, non odiare il diverso

Immedesimati, scoprilo e scopriti

Cerca di comprenderlo, di capire la sua storia e le sue difficoltà

Guardare troppo quell'esteriorità che ci appare minacciosa e differente non farà altro che marcare quell'inumanità e la poca empatia nei confronti di intere popolazioni lontane da una patria ormai distante, proprio come Polifemo fece tradendo i doveri e i valori dell'ospitalità.

La strada per l'accettazione del diverso è ancora un processo lungo e problematico, in Italia c'è ancora una forte contrarietà nel dare la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.

Probabilmente questo perché ancora molte persone non riescono ad accettare che una persona diversa dalle loro origini e dalla loro cultura possa essere considerata italiana.

Diversità...non dovrebbe essere una dimensione costitutiva per tutti gli esseri umani'?

Dovremmo un po' tutti salpare insieme a Ulisse per navigare verso il mare aperto della consapevolezza, dell'intelletto e dell'impegno

Piegare le vele verso la stessa rotta e mirare tutti alla stessa metà: rispetto, libertà e diritti per chiunque abiti la terra, oggi, domani e nel tempo a venire.

Dicono che tra i confini tra il reale e l'irreale vi è un'eterea soglia chiamata coraggio, impossibile da varcare se non destando la propria mente dall'assopimento delle proprie paure e dei propri limiti.

Dicono che ci voglia coraggio per partire ma altrettanto per restare.